

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Sorpresa, libri e arte invece degli snack per un pieno di cultura

Bergamo Festival. Fino al 7 giugno sul Sentierone il distributore automatico per acquistare a un prezzo simbolico pubblicazioni e serigrafie di artisti affermati

BARBARA MAZZOLENI

Una volta tanto, opere d'arte e libri prendono il posto di snack e bevande: ritorna sul Sentierone, nell'ambito di Bergamo Festival Fare la Pace in partnership con Ivs Italia e in collaborazione con il Comune di Bergamo, il distributore automatico di cultura.

Nel pieno centro cittadino, dunque, da oggi fino al 7 giugno, basta un gesto per poter acquistare a un prezzo simbolico le pubblicazioni delle lezioni magistrali degli ospiti speciali che hanno partecipato al Festival, oppure serigrafie di artisti affermati, prodotte in edizione limitata e in formato tascabile grazie alla collaborazione di alcune tra le più note gallerie di arte contemporanea di Bergamo, ciascuna delle quali ha invitato un artista a realizzare una serigrafia in esclusiva sul tema affrontato quest'anno dal Festival, la Riconciliazione.

Thomas Brambilla Contemporary Art ha scelto il raffinato artista torinese Erik Saglia, con il progetto «Con-

vergenze parallele»: «Le serigrafie presenti nel distributore sono opere inedite che sviluppano il tema delle griglie ortogonali dei miei primi lavori - spiega l'artista -. Sulle griglie sono state inserite delle linee parallele che rappresentano l'arte e la pace ed è proprio questa suggestione che ha ispirato il mio lavoro. Così come il Festival riflette sul tema della riconciliazione, l'opera d'arte si pone l'obiettivo di coniungere l'arte con i valori della pace e, grazie al formato tascabile, di raggiungere il maggior numero di persone veicolando un messaggio positivo di speranza».

Marco Manzoni è il giovane talento bergamasco invitato dalla Galleria Marelia, realizzando l'opera «Tabula Rasa»: «È una riflessione sul passato e sulle architetture che si sono perdute e in molti casi sono state distrutte dal terrorismo - sottolinea Manzoni -. Nei miei lavori le grandi opere

del passato vengono trapiancate su un territorio neutro, un nuovo museo a cielo aperto, nel segno della speranza di una nuova cultura umana. Nel distributore di cultura il pubblico troverà il celebre Altare di Pergamo, ora conservato al Pergamonmuseum di Berlino. L'Altare rimanda ai grandi temi della riconciliazione e della pace indagati dal Festival».

Traffic Gallery infine punta sulle creature, un po' umane e un po' animali, di «Huckepack, Courtesy» della tedesca Karin Andersson: «L'opera si inserisce all'interno di una riflessione che mi sta molto a cuore e cioè quella dell'interazione fra le diverse forme di vita. I miei personaggi rappresentano l'Altro, sono figure umanoidi che portano con sé elementi caratteristici del mondo animale e del mondo della natura. Le serigrafie vogliono dunque essere una riflessione sull'accettazione dell'alterità, sulla necessità di riconoscere nelle relazioni con gli altri



Il distributore automatico di cultura sul Sentierone FOTO BEDOLIS

un'opportunità di crescita non solo personale ma dell'intera società».

Oggi la performance di Hemo

Ma anche il distributore di cultura si veste di arte contemporanea, grazie all'intervento di Enrico Sironi, in arte «Hemo», tra i migliori artisti di Urban Art attualmente riconosciuti nel panorama nazionale, che il pubblico potrà vedere all'opera nella giornata di oggi. E poi dal distributore si potrà scegliere anche una selezione di pubblicazioni che fanno parte della collana editoriale del Festival, tra cui «Dignità» del filosofo Michael Rosen, «I confini del mondo e le speranze degli uomini»

del sociologo e filosofo Zygmunt Bauman, «I dolori della giovane Europa» dell'ex Premier Enrico Letta e «Il capitalismo sta per finire» di Wolfgang Streeck, sociologo tedesco di fama mondiale. Fare il pieno di cultura è facile e veloce: l'utente può scegliere se scaricare gratuitamente dallo store la nuova app Ivs «coffee cApp» e ritirare la copia del libro e la serigrafia al prezzo simbolico di 1 euro, oppure di acquistare con moneta il libro al costo di 2,5 euro e l'opera al costo di 4,5 euro. Il ricavato della vendita delle pubblicazioni di Bergamo Festival verrà devoluto a sostegno di progetti culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

Alla scoperta dell'artista William Kentridge

Giornate ricche di incontri per «Bergamo Festival Fare la pace»: oggi Andrea Riccardi, fondatore della comunità di Sant'Egidio, interverrà sul tema «L'Africa, la speranza dalla periferia del mondo» (Sala Mosaico - Camera di Commercio di Bergamo, ore 18).

Domani, invece, e durante tutto il periodo del Festival, spazio all'arte contemporanea con appuntamenti speciali dedicati all'artista sudafricano di fama internazionale William Kentridge. Presso il Passaggio Patirani in piazza Duomo, in Città Alta, il 12 e 13 maggio (dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18) verrà proiettato il suo video «History of the Main Complain», un breve film di animazione composto da disegni su larga scala in carboncino e pastello su carta. Un'opera creata poco dopo l'istituzione in Sudafrica della Commissione per la verità e la riconciliazione. E domani alle ore 18.30 Giovanna Brambilla, storica dell'arte e responsabile dei Servizi educativi Gamec, parlerà della figura di Kentridge e condurrà il pubblico alla scoperta dei suoi lavori, dominati dal bianco e nero, dalle tecniche del disegno, dell'incisione, del collage e dell'animazione, a cui si mescolano altri interessi che l'artista ha saputo coltivare nel corso degli anni, primo fra tutti il teatro. È stato annullato, invece, l'evento in calendario venerdì 11 maggio alle ore 11 dal titolo «Università e territorio: Bergamo e Pietroburgo, due rettori in dialogo» con Remo Morzenti Pellegrini, Rettore dell'Università degli Studi di Bergamo, e Stanislav Germanovi Eremeev, Rettore dell'Università Statale di Leningrado.

«La Porta della Morte di Manzù non dà risposte ma apre domande»

L'incontro

Stasera all'Accademia Carrara l'analisi di Micol Forti, dei Musei Vaticani, intervistata da Maria Cristina Rodeschini

Manzù e la Porta della Morte. Una storia su cui crediamo di sapere tutto: la nascita di un rapporto di stima e amicizia tra lo scultore e Papa Giovanni XXIII; la concessione a Manzù di modificare la decorazione di una delle Porte della Basilica di San Pietro in Vaticano; il tormentato percorso della sua ideazione e realizzazione; il «coraggio» dello scultore di affiancare ai soggetti sacri tradizionali episodi non più riferiti alla sola cristianità ma universali, come la Morte per violenza, la Morte nello spazio e la Morte sulla terra. E invece la Porta apre a mille

altri itinerari e continua a generare interrogativi, sempre universali, attuali. Ecco perché Bergamo Festival Fare la pace propone oggi alle ore 20.45, all'Accademia Carrara, un incontro con Micol Forti, direttrice della Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei Vaticani, intervistata da Maria Cristina Rodeschini.

«Diaframma magico tra arte e fede - così Forti definisce la Porta della Morte -. È affascinante che il tema morte sia associato a una porta, cioè a una soglia che di per sé prevede un cambiamento di spazio, tempo e condizione. C'è un filo rosso che lega questa Porta alle altre due realizzate a Rotterdam e Salisburgo in cui i temi dell'amore, della pace e della morte sono collegati come pietre di un'unica collana. Come nelle domande che ci facciamo rispetto all'oriz-



Due pannelli della Porta della Morte di Giacomo Manzù

zonte dell'esistenza, questi tre grandi pilastri sono in dialogo fra loro. Leggerli attraverso le forme di uno stesso artista, che li ha affrontati come tre facce di uno stesso prisma, ci consente di apprezzarne le sfumature contenutistiche oltre che stilistiche». Che sia, dunque, quella di Manzù, la proposta di una riconciliazione (tema di questa edizione del Festival) con la Morte? «Come tutte le grandi opere d'arte, la Porta della Morte non dà risposte ma apre domande. Quelli che Manzù vi affronta sono temi che ha già frequentato nella sua carriera, come le crocifissioni e i riferimenti



Micol Forti (Musei Vaticani)

alla morte del partigiano, e che hanno radici nella storia della nostra civiltà, a cominciare dalla tragedia della seconda guerra mondiale. Nascono come un grido dolore più che come riconciliazioni. Ma questo voler snocciolare quasi fossero grani di un rosario queste diverse morti, da una parte quelle della storia dal-

l'altra quelle legate agli elementi di aria, spazio, terra, violenza, riconduce l'elemento della morte alla sua essenza di naturalità. Non dobbiamo cercare di evitare la morte, che è l'equivoco nostra epoca. Manzù la ripropone in un percorso naturale, dove è insita anche la violenza dell'uomo e inserire nella Porta anche gli animali riconduce tutto a un

mistero della trasformazione, dove l'essere non è finito solo nel suo corpo ma immerso in quello che viene definito creato, che noi concepiamo come qualcosa di positivo, che continua a rigenerarsi». «La morte ora è di tutti, va al di là di ogni storia, limina- te e frontiera e religione - scriveva della Porta della Morte anche Carlo Levini nel '64 -. La morte come momento universale dell'uomo; non più come terribilità del castigo, gloria del premio, redenzione del peccato, milizia celeste; ma come sorte accettata, misura della vita».

B. M.